

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: La fase di realizzazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La fase di realizzazione

A CURA DELLA SSU

Fisionomia e contenuto di ogni Piano direttore dipendono direttamente dalla sua realizzazione pratica. La riuscita di detta fase sarà decisiva sia per il giudizio che ci si farà dell'attuale riforma, sia per il tenore dei futuri dibattiti sull'esercito e sulla politica di sicurezza.

Un avvio convincente dell'istruzione di base nel gennaio 2004 costituisce il punto cardine per la buona riuscita dell'Esercito XXI. È questo il fattore che per molte generazioni influenzerà il modo di vedere e l'atteggiamento nei confronti dell'esercito.

Condurre significa concentrarsi sui compiti principali, senza pertanto trascurare altri aspetti o non tener conto degli errori commessi. Il comando dell'esercito e la direzione del DDPS sono sulla buona strada. Sono stati avviati i preparativi per l'istruzione 2004, fattore importantissimo, e ci sono state le prime promozioni. La selezione dei candidati ai posti superiori mostra chiaramente coraggio e disponibilità a percorrere cammini nuovi, anziché seguire il vecchio "sistema di successione".

Le priorità di questa fase critica

Un avvio convincente dell'istruzione di base nel gennaio 2004 costituisce il punto cardine per la buona riuscita dell'Esercito XXI. È questo il fattore che per molte generazioni influenzerà il modo di vedere e l'atteggiamento nei confronti dell'esercito. Vale quindi la pena di concentrare le proprie energie su questo punto. La condotta degli impieghi previsti, la nuova istruzione dei quadri, la struttura del sistema di militari in ferma unica e la coesione delle nuove formazioni sono altri punti importanti in questa fase di realizzazione.

La nuova identità professionale, l'attrattiva dei posti di istruttori, l'istruzione e la formazione continua dei quadri superiori sono degli aspetti ancora da perfezionare. La riforma dell'esercito viene ancora troppo spesso considerata sotto l'aspetto strutturale ed organizzativo piuttosto che sotto l'aspetto mentale.

Un momento difficile ma pieno di possibilità

Un esercito ha il compito di risolvere problemi. È ben possibile che in passato i capi dell'esercito non si trovassero spesso in situazioni problematiche. Attualmente, invece, i problemi si accumulano. Il capo dell'esercito deve superare una prova erculea. Le sue dichiarazioni e le sue decisioni mostrano però chiaramente che è all'altezza della situazione. Noi tutti dobbiamo portare il nostro appoggio a lui ed ai suoi stretti collaboratori.

Il nostro esercito dispone di un gran potenziale di giovani comandanti. L'abolizione di strutture superflue, di organi-

grammi rigidi e di mentalità puramente gerarchiche valorizza la loro posizione ed offre loro un campo d'azione più vasto. Bisogna assolutamente che i giovani comandanti abbiano modo di dimostrare le loro capacità.

Cambio di generazione

Il passaggio da una generazione all'altra non è mai semplice ed un compito talmente complesso può portare a delle ingiustizie. I grandi cambiamenti, però, possono portare anche grandi possibilità. Le persone direttamente interessate costituiscono il fattore più importante. Il comando dell'esercito deve tenerne conto nella sua strategia. Non si tratta semplicemente di una "pianificazione delle risorse".

Persone nuove portano mentalità nuove. Oggi i giovani quadri non vogliono sapere "come si faceva prima", ma vogliono conoscere il perché e lo scopo delle azioni richieste. Faranno tutto il possibile per "ancorare" le nuove formazioni nell'ambito della popolazione, ma il fattore importante non sarà il rispetto delle tradizioni, bensì l'affidabilità dell'esercito. La giovane generazione pensa in termini di affidamento ed efficienza, mentre noi anziani accettavamo quasi tutto perché per noi "l'esercito era così!".

Per quanto riguarda l'economia e l'amministrazione pubblica, la generazione attuale si concentra piuttosto sulla domanda e sui risultati, mentre in passato ci si orientava di più verso l'offerta ed i mezzi disponibili. L'esercito più affidabile non è quello che dispone di effettivi e di mezzi finanziari più grandi. È quello che compie le sue missioni al momento giusto e nel modo giusto.

La nuova generazione di militari terrà sempre conto dei costi, e ciò porterà a risultati migliori con i mezzi disponibili. In questo modo la direzione politica e militare avrà argomenti convincenti per fissare le giuste priorità all'interno e per giustificarle verso l'esterno in occasione di dibattiti di politica finanziaria.

Cooperazione e prestazioni dell'esercito

Per l'esercito, l'essenziale non è cooperare ma compiere le proprie missioni. Le nuove strutture costituiscono una

soluzione prettamente elvetica sulla base delle missioni multiple previste dalla Costituzione federale. In ogni caso, sia le analisi eseguite fino al giorno d'oggi che le esperienze pratiche mettono chiaramente in evidenza i vantaggi di una cooperazione. Efficacia e potenza si intensificano con uno sfruttamento massimo delle infrastrutture nell'ambito dell'istruzione, con lo scambio di esperienze, con procedimenti coordinati e, se necessario, con allocazione di mezzi per determinati impieghi.

Fra i rischi in materia di politica di sicurezza, non ce n'è uno al quale un singolo paese europeo possa far fronte in maniera autonoma. Cooperazione è sinonimo di efficienza nell'impiego e nell'istruzione. La cooperazione è una questione di razionalità nella tutela degli interessi nazionali. Soprattutto quando si tratta di tutelare insieme la stabilità e la sicurezza di uno spazio europeo. La sicurezza del tutto garantisce la sicurezza della parte.

Questo concetto della politica di sicurezza è stato direttamente o indirettamente in discussione in ben quattro votazioni popolari negli ultimi tre anni. Le quattro decisioni del sovrano hanno tenuto conto della realtà. La cooperazione non è segno di debolezza ma di realismo e di volontà di agire in modo efficace.

Priorità e sviluppi a lunga scadenza

Il modo in cui affronteremo la fase di riorganizzazione globale dell'esercito ed il miglioramento dell'istruzione delle reclute e dei quadri influenzerà il futuro della nostra politica di sicurezza ed estera. Le esperienze dei prossimi quattro anni influenzeranno la nostra mentalità nell'ambito della politica di sicurezza, l'affidabilità del concetto di milizia e la fiducia nel nostro sistema di difesa.

Non si tratta di una crisi d'orientamento

Politica di sicurezza ed esercito sono oggetto di discussioni già da lungo tempo. Per quanto la nostra politica di sicurezza possa contare sull'appoggio di un centro stabile, non mancano i colpi dall'estrema sinistra o dall'estrema destra. Molto dipende dai cambiamenti sociali, dagli sviluppi globali e dall'instabilità della situazione mondiale. Tutto ciò non può che ripercuotersi anche sulla politica di sicurezza e militare. Ma non si tratta di una crisi dell'orientamento, si tratta semplicemente del difficile compito di tener conto della realtà dei fatti.

Grazie ai diversi rapporti sulla politica di sicurezza, sulla politica della neutralità, sulla promozione della pace e, naturalmente, grazie al rapporto sulla politica di sicurezza 2000 ed al Piano direttore, noi abbiamo delle basi molto solide e coerenti. Ma è l'attuazione pratica che darà al Piano direttore il contenuto ed il profilo che gli sono necessari. È sulla realizzazione all'atto pratico che si fa affidamento! E ciò vale soprattutto per la riforma dell'esercito. Gli ufficiali superiori nominati al commando ad inizio estate danno all'esercito una determinata fisionomia; le nuove formazioni che verranno composte nel corso dell'autunno prossimo ne formano il corpo; con la nuova istruzione prevista dal gennaio 2004, infine, l'esercito prenderà definitivamente piede. Ulteriori elementi potranno venir aggiunti, sviluppati, corretti o approfonditi in un

secondo tempo. ■

Fra i rischi in materia di politica di sicurezza, non ce n'è uno al quale un singolo paese europeo possa far fronte in maniera autonoma. Cooperazione è sinonimo di efficienza nell'impiego e nell'istruzione. La cooperazione è una questione di razionalità nella tutela degli interessi nazionali. Soprattutto quando si tratta di tutelare insieme la stabilità e la sicurezza di uno spazio europeo. La sicurezza del tutto garantisce la sicurezza della parte.